

BUFERA SU VISCO

LA RINUNCIA IL COMANDANTE DELLE FIAMME GIALLE,  
SILURATO DAL GOVERNO, DICE NO ALLA CORTE DEI CONTI

# SPECIALE RIFIUTA L'INCARICO PUNITIVO. PRODI TREMA AL SENATO

NUMERI A RISCHIO, SINISTRA IN ALLARME. LA CDL SI PREPARA ALLA SFIDA

◆ Luca Maurelli

ROMA. Lo sprezzante rifiuto della poltrona "punitiva" offertagli dal governo dopo il siluramento, è arrivato puntuale, come previsto, da parte del generale della Guardia di Finanza Roberto Speciale. Con una lettera inviata direttamente «a chi gli aveva proposto l'incarico», cioè il ministro Padoa Schioppa, Speciale ieri mattina ha fatto sapere che non lo accetta. In più, secondo indiscrezioni, l'ex capo delle Fiamme Gialle non avrebbe escluso la possibilità di un ricorso al Tar, ipotesi che rischia di aprire una sorta di conflitto giuridico-istituzionale dagli esiti imprevedibili.

La rinuncia di Speciale mette il governo davanti alle proprie responsabilità e alimenta la polemica alla vigilia del voto di domani, in Senato, sulla mozione di censura della Cdl nei confronti del viceministro Visco. «Non avevo alcun dubbio sul fatto che il generale Speciale avrebbe rifiutato questo contentino alla Corte dei Conti», ha commentato ieri il leader di An Gianfranco Fini, mentre per il capogruppo al Senato, Altero Matteoli, «la rinuncia di Speciale al prestigioso incarico conferitogli dal governo conferma la sua serietà e la sua generosità e riprova che il baratto indecente propostogli dal duo Prodi/Padoa-Schioppa mirava a far passare come semplice avvicendamento quella che invece è una vera e propria rimozione ingiustificabile ed ingiustificata».

Di tutto ciò si discuterà in aula domani, con il centrodestra intenzionato a modificare la mozione di censura a Visco, ancorandola non più solo sulle pressioni indebite del viceministro, ma anche sulle decisioni assunte l'altro giorno in Consiglio dei ministri, prima fra tutte quella avvicendamento di Speciale. «Si è agito correttamente? Andava rimosso? Con quelle procedure? Perché gli è stata proposta la destinazione della Corte dei Conti?»: queste alcune delle questioni da inserire nel testo della Cdl, come spiega il senatore di An Learco Saporito, secondo cui, però, non vi sono i presupposti per l'utilizzo del voto segreto.

Il centrosinistra, ieri, ha intanto incassato il via libera di Antonio Di Pietro, che ha annunciato di non voler votare il testo presentato al Senato dal centrodestra,

soddisfatto delle revoche delle deleghe sulla Finanza a Visco.

Ma i numeri restano comunque a rischio, anche perché nelle fila dell'Unione

si parla di due possibili assenze per motivi di salute. Resta tutta da valutare, poi, la strategia della Cdl: la mozione firmata da tutti i capigruppo, pur modificata, potrebbe infatti contenere alcune "esche" sulle quali provare a spaccare l'Unione, soprattutto nella sua ala "militarista", per così dire. Un eventuale plauso ai vertici della Finanza sconvolti dal terremoto provocato dal governo e un invito alla tutela dell'autonomia delle forze armate rispetto alle pressioni della politica, potrebbero fare breccia nella coscienza di qualche senatore del partito di Di Pietro o in qualche magistrato ulivista molto sensibile al tema delle ingerenze della politica. Un altro fronte insidioso lo apre Clemente Mastella, che invita il centrosinistra a presentare una mozione che dia solidarietà alla Guardia di Finanza. «La Guardia di Finanza è un'istituzione che va al di là di Speciale, di chi ci è stato prima e di chi ci sarà dopo. Se tutto il parlamento esprimesse solidarietà e apprezzamento alla Guardia di Finanza sarebbe la cosa più bella per chiudere questa ferita, sarebbe un gesto politico di grande rilievo i cui contorni andrebbero al di là delle mura di Palazzo Madama», dice il ministro.

Ma chi la voterebbe nell'Unione? La sinistra forse no, anzi, l'Unione rischierebbe di andare sotto su una propria mozione o di vederla passare solo grazie ai voti del centrodestra.

Per questo, anche alla luce delle strane manovre centriste nell'Unione, è da sinistra che arrivano le preoccupazioni maggiori. È di ieri il messaggio cifrato del presidente della Camera, Fausto Bertinotti, che accusa il governo di scarsa trasparenza sul caso-Visco e parla di possibili conseguenze politiche.

E da Palazzo Madama, il suo gruppo fa sapere che da quelle parti non si dormono certo sonni tranquilli. «I numeri ci dicono che basta poco per mettere in difficoltà questa maggioranza», ha spiegato ieri, con toni allarmati, il capogruppo di Rifondazione Comunista al Senato, Giovanni Russo Spena. «La partita è resa ancora più complicata dal fatto che l'Italia

dei Valori e una parte della Margherita, come Bordon e Manzione, hanno posto dei problemi per quando riguarda la soluzione del caso Visco», spiega ancora il senatore comunista. «Non si rendono conto che si tratta di un'imboscata parlamentare al governo contro un suo uomo simbolo, con le destre che hanno alzato moltissimo il livello dello scontro addirittura parlando di attentato alla Costituzione», conclude il capogruppo del Prc.

Di Pietro, dal canto suo, pur annunciando il suo "non voto ostile" nei confronti del governo, anche ieri ha espresso "totale fiducia nei confronti della Guardia di Finanza e delle altre Forze di polizia". Quanto alla sostituzione al vertice delle Fiamme gialle del generale Roberto Speciale, «noi non possiamo condividere - ha detto ancora il ministro per le Infrastrutture - quel trasferimento se dovesse rivelarsi un atto ritorsoivo. Possiamo comprendere un normale avvicendamento nei tempi e nei modi concordati con il diretto interessato, che dovrebbe partecipare alla festa della Guardia di Finanza che verrà fatta a L'Aquila il 21 giugno. Rispetto alla volontà di chiudere un ciclo in modo dignitoso, buttarlo fuori dalla sera alla mattina ci sembra ingiusto». Di Pietro perciò chiede che il dibattito al Senato serva a chiarire «i contorni di questo avvicendamento in modo da togliere ogni dubbio». Preoccupato per l'esito del voto, appare anche Fabio Mussi, ministro della Sinistra democratica: «Con due voti di maggioranza c'è sempre rischio malattia ma per ora lo abbiamo superato anche se comunque resta il problema strutturale».

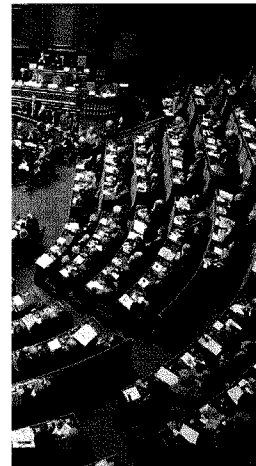
Alleanza nazionale ieri ha intanto chiesto che domani in Senato venga a riferire direttamente il presidente del Consiglio. Secondo il presidente dei senatori «un pò tutti i leader politici hanno compreso che in gioco non è solo il governo ma l'immagine del Paese che rischia di uscire distrutta dal caso Visco. Prodi si è assunto la responsabilità di una scelta pesante e contraddittoria: ha rimosso il comandante della Guardia di Finanza dandogli in cambio un posto di prestigio alla Corte dei Conti e ha tolto provvisoriamente le deleghe sulla Fiamme Gialle a Visco, salvo ridargliele alla prima occasione utile. Di questa scelta salomonica, ma in effetti incomprensibile e appunto contraddittoria, deve essere Prodi a dar conto e non un suo delegato anche se fosse autorevole come il ministro dell'Economia e Finanze».

Per Maurizio Gasparri, invece, «sul caso Visco la sinistra cerca di buttarla in rissa alimentando le solite campagne di menzogne. La verità è che Visco è andato ben al di là delle sue competenze con gravi interferenze nelle attività della Guardia di Finanza. La vicenda non si è certamente chiusa con la vergognosa estromissione di Speciale e con il ritiro delle deleghe a Visco». Infine, il senatore Alfredo Mantovano, che lascia intravedere possibili colpi di scena in aula: «Non so se la maggioranza può accontentarsi di ciò che è accaduto. Ovvero una sospensione temporanea di deleghe e per di più tutto fa pensare che Visco ne tornerà in possesso. La cosa più grave è l'estromissione del generale Speciale, che ha come sola colpa quella di aver fatto il suo dovere. Se tutti gli esponenti della maggioranza, nessuno escluso, sono contenti di questa soluzione lo vedremo in aula...».

Per Fini l'atteggiamento del generale è la riprova che il baratto indecente propostogli mirava a far passare come semplice avvicendamento quella che è una vera e propria rimozione

## L'OPPOSIZIONE DOMANI IN AULA UNA MOZIONE DI CENSURA MODIFICATA NEL TESTO

A SINISTRA IL DISAGIO TROVA ESPRESSIONE  
NELLE CRITICHE DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA



La mozione di censura a Visco

presentata dal centrodestra

